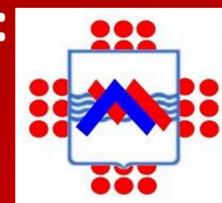




L'uso dell'imagery with rescripting nei "survivors of suicide": verso una psicoterapia evidence-based?



Antonella Magno¹, Ignazio Grattagliano², Vincenzo Pierro^{1,3}

¹Centro di Psichiatria e Psicoterapia PSIMED – Policoro;

²Dipartimento Interdisciplinare di Medicina Sez. Criminologia Clinica e Psichiatria Forense

³Azienda Sanitaria Matera – Dipartimento dei Servizi per la Tutela della Salute Mentale – CSM di Policoro

Introduzione e Metodologia

La morte per suicidio è una morte improvvisa, inaspettata, spesso violenta. La letteratura ci informa del fatto che i *survivors* (McIntosh, 1993), "coloro che restano", esperiscono elevati livelli di distress (e.g. Scocco et al., 2017; Cyinar, 2005) e possono presentare pensieri ricorrenti circa la morte e le sue circostanze (molto spesso è proprio qualcuno di loro a ritrovare il proprio caro). Alcuni di essi possono sviluppare un PTSD dove il trauma viene rivissuto involontariamente attraverso immagini intrusive che possono creare ansia e disagio marcati (Mitchell, Terhorst, 2017). Molti intraprendono un percorso di psicoterapia tuttavia, ad oggi, le conoscenze circa le tecniche maggiormente efficaci e su come la terapia impatti sul lutto, risultano limitate (Sanford et al., 2016).

Negli ultimi anni, è stato mostrato un crescente interesse verso la tecnica dell'Imagery with Rescripting (Arntz, & Weertman, 1999; Weertman & Arntz, 2007) tanto da essere diventato un hot topic nella moderna CBT. Gli interventi di Imagery si basano sul presupposto che le immagini mentali abbiano un potente impatto sulle emozioni e ciò all'interno di un setting clinico, potrebbe essere una importante risorsa per la psicoterapia nell'alleviare il distress emozionale ed i sentimenti di colpa e vergogna che caratterizzano questa popolazione.

Obiettivi

Il presente lavoro si propone di essere un'indagine preliminare sullo stato dell'arte relativamente agli interventi evidence-based sui survivors di suicidio e si pone come traccia per individuare le prospettive di ricerca futura.

Descrizione

E' stata effettuata una ricerca sui principali database scientifici PUBMED, PSYCINFO; PSYCARTICLE; GOOGLESCHOLAR; RESEARCHGATE utilizzando le seguenti parole chiave: "evidence based treatment of suicide survivors"; "CBT intervention of suicide survivors"; "imagery with rescripting"; "survivors"; "suicide"; "familial suicide survivors". Sono stati inclusi gli studi randomizzati e controllati, escluse le review.

Risultati

In accordo con la letteratura, la perdita dovuta a suicidio è spesso associata a PTSD e ad altri disturbi psichiatrici (e.g. depressione, rischio di suicidio, abuso di sostanze) (e.g. Gutin, 2018; Jordan, 2001; Jordan and McMenemy, 2004; Clark, 2001; Schneidman, 1981).

Gli studi convergono essenzialmente su due diagnosi maggiormente frequenti: lutto complicato (Prigerson & Jacobs, 2001) e PTSD (Breslau et al., 1990).

Nonostante vi siano diversi studi relativi ai bisogni e agli adattamenti dei survivors di suicidio, dalla breve disamina della letteratura effettuata, risultano pochissimi i lavori che si sono occupati del trattamento e, nello specifico, degli interventi evidence-based. Inoltre, per la maggior parte di essi risultano ricerche non sistematizzate e deboli da un punto di vista statistico.

Vengono riportati di seguito i dati afferenti a studi con il maggior rigore scientifico. I risultati degli studi esaminati hanno mostrato come interventi CBT standard gruppali siano risultati inefficaci in termini di riduzione della sintomatologia depressiva e correlata al lutto traumatico e al PTSD ed hanno mostrato una qualche efficacia in termini di intervento supportivo generico. Alcuni interventi gruppali inoltre, sembrerebbero avere un'efficacia nel ridurre lo stigma e i sentimenti di vergogna, tuttavia, sembrerebbero esacerbare i sintomi relativi al PTSD. Ciò dimostra la necessità di interventi individuali e mirati alla risoluzione della sintomatologia post-traumatica.

Overview degli studi sui trattamenti CBT relativi ai survivors di suicidio dal 2004 al 2019

AUTORI	TITOLO	DESCRIZIONE DELLO STUDIO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	RISULTATI
Wittouck, C., Van Autreve, S., Portzky, G., & van Heeringen, K. (2014).	A CBT-based psychoeducational intervention for suicide survivors	Cluster Randomized control trial 83 survivors	Intervento psicoeducativo su depressione, lutto complicato, rischio, hopelessness suicidario nei survivors	No effetti significativi relativamente a lutto complicato, depressione etc...Intervento utile come counseling supportivo
de Groot, M., Neeleman, J., van der Meer, K., & Burger, H. (2010).	The effectiveness of family-based cognitive-behavior grief therapy to prevent complicated grief in relatives of suicide victims: the mediating role of suicide ideation	Randomized control trial 122 survivors. Misura	Family Based CBT sul lutto	La terapia sul lutto riduce il rischio di reazioni maladattive in survivors con ideazione suicidaria
de Groot, M., de Keijser, J., Neeleman, J., Kerkhof, A., Nolen, W., & Burger, H. (2007).	Cognitive behaviour therapy to prevent complicated grief among relatives and spouses bereaved by suicide: cluster randomised controlled trial.	Randomized control trial con follow up a 13 mesi dopo il suicidio 122 parenti di 1° grado e mogli di 70 persone morte per suicidio gruppo intervento 39 famiglie (68 partecipanti); gruppo controlli: 31 famiglie (54 partecipanti).	Family Based CBT counseling. 4 sessioni con counselor adeguatamente formato 3-6 mesi dopo il suicidio	No riduzione significativa (p=082) dei sintomi relativi al lutto complicato, all'ideazione suicidaria o alla depressione. Si assiste solo ad una riduzione della percezione di vergogna.

Conclusioni

Sebbene numerose ricerche si siano focalizzate sull'utilizzo della tecnica psicoterapica dell' Imagery Rescripting rispetto a numerosi disturbi (e.g. PTSD, disturbo depressivo, disturbo ossessivo compulsivo, ansia sociale), dall'analisi della letteratura effettuata e limitatamente alla nostra conoscenza, allo stato attuale nessuno studio ha indagato l'utilizzo della tecnica dell'imagery with rescripting in relazione ad uno specifico target quale i survivors di suicidio.

I sopravvissuti sono la più grande comunità di vittime nell'area della salute mentale connessa al suicidio (Shneidman, 1972), pertanto, l'utilizzo di tecniche evidence-based per il trattamento di questa categoria di soggetti, risulta quanto mai auspicabile e necessario in termini di salute pubblica e di prevenzione primaria e secondaria.

BIBLIOGRAFIA

- Arntz, A. (2012). Imagery rescripting as a therapeutic technique: Review of clinical trials, basic studies, and research agenda. *Journal of Experimental Psychopathology*, 3(2), 189-208.
- De Groot, M., Neeleman, J., van der Meer, K., & Burger, H. (2010). The effectiveness of family-based cognitive-behavior grief therapy to prevent complicated grief in relatives of suicide victims: the mediating role of suicide ideation. *Suicide and Life-Threatening Behavior*, 40(5), 425-437.
- Sanford, R., Cerel, J., McGann, V., & Maple, M. (2016). Suicide loss survivors' experiences with therapy: Implications for clinical practice. *Community mental health journal*, 52(5), 551-558.
- Wittouck, C., Van Autreve, S., Portzky, G., & van Heeringen, K. (2014). A CBT-based psychoeducational intervention for suicide survivors. *Crisis*.